



Rassegna stampa quotidiana

Napoli, martedì 24 aprile 2012

A cura di Maria Nocerino - Ufficio stampa Gesco 081 7872037 int. 224
ufficio.stampa@gescosociale.it - www.gescosociale.it

Vertice a Caserta

La Cancellieri sulla tomba di don Diana

Di buon mattino una visita privata a Casal di Principe, sulla tomba di Don Peppe Diana, il sacerdote ucciso dalla camorra 18 anni fa. Il ministro dell'Interno Cancellieri testimonierà oggi anche con questo atto la presenza dello Stato, soprattutto dopo il furto della mano d'oro posta su quella tomba da Don Luigi Ciotti e fatta ritrovare due giorni fa all'esterno del cimitero. Poi l'impegno in

prefettura per rimarcare e rafforzare il «Modello Caserta». Qui il ministro dell'Interno presiederà un vertice con il vice capo della polizia Nicola Izzo, accompagnato dal responsabile della direzione centrale anticrimine Francesco Gratteri, il comandante generale dell'Arma Leonardo Gallitelli, il comandante generale della Finanza Nino Di Paolo, il procuratore aggiunto di

Napoli Cafiero De Raho, il Procuratore di S. Maria C. V. Corrado Lembo, i prefetti e i questori di Napoli e Caserta. Il ministro dell'Interno lo aveva detto il 29 novembre scorso, quando venne a Caserta pochi giorni dopo il varo del governo Monti. A Caserta «si ha la sensazione di un salto di qualità nella lotta alla criminalità che permette di essere fiduciosi nel futuro».

L'iniziativa

«Festa degli aquiloni sul lungomare liberato dalle auto»

Domani alle 11, in occasione della festività del 25 aprile, sul lungomare di via Caracciolo, il Comune ha organizzato una festa degli aquiloni. L'iniziativa, adottata dal sindaco De Magistris su proposta di un gruppo di cittadine e di cittadini, vedrà la partecipazione di diverse associazioni «che eseguiranno performance con aquiloni coloratissimi e mostreranno ai bambini come si costruisce un aquilone e come lo si fa volare». L'iniziativa rientra nella più ampia campagna dedicata al lungomare di via Caracciolo ora libero dalle auto. Come è accaduto durante l'America's Cup anche in questo caso le immagini più belle della giornata degli aquiloni verranno pubblicate sul sito www.lungomareliberato.it.

Giochi e laboratori, scuole aperte anche d'estate

Ilaria Puglia

Due mesi di vuoto con cui fare i conti e la necessità di affidare i propri figli ancora piccoli a personale competente e amorevole: è lo scenario cui si trovano di fronte i genitori dei bambini tra i 4 e i 14 anni. Per loro, la novità, quest'anno, è rappresentata dalla volontà del Comune di ampliare l'utilizzo dei servizi educativi tenendo aperta almeno una scuola per ogni municipalità, nel mese di luglio. Ovviamente, la decisione ultima dipenderà dalla disponibilità di fondi di bilancio adeguate, nodo che sarà sciolto nelle prossime settimane, come dichiara l'assessore comunale all'istruzione Annamaria Palmieri. Di certo il Comune replicherà i progetti degli anni passati, come «Mario e Chiara a Marechiaro» (per informazioni: 081.7958108), svolto in collaborazione con l'Assessorato alle politiche sociali. Il progetto riguarda alcuni quartieri «a rischio» della città, come la Sanità, in

cui operatori esperti prelevano direttamente i ragazzini presso le loro abitazioni per portarli al Centro San Francesco D'Assisi, a Marechiaro, dove, insieme ad attività ludiche, vivranno anche esperienze laboratoriali. Vanta una lunga



Il piano
Nel nuovo bilancio comunale i fondi

esperienza nel settore dei campi estivi anche La Fazenda (081.5922972), una villa situata ai Colli Aminei e dotata di piscina, area giochi con gonfiabili, sabbiera e fattoria didattica. Il campo estivo della Fazenda è rivolto a bambini dai 3 ai 12 anni, che vengono impegnati, dalle 8 alle 16, su temi specifici ogni settimana. Dal 18 giugno al 20 luglio prende

per sostenere i costi dell'operazione

il via anche la sedicesima edizione dell'Estate dei piccoli, organizzata da Città della Scienza (081.24.200.24),

cicli settimanali di attività ludiche e sportive e di laboratori rivolti ai bambini dai 5 agli 11 anni. Il costo è di 160 euro a bambino, comprensivo di pasto. Per i più grandicelli, dai 7 agli 11 anni, sia il Wwf (www.wwf.it) che Legambiente

(www.legambiente.it) propongono campi estivi in difesa della natura e contro il degrado ambientale. Tutti concentrati tra giugno e luglio, i campi sono finalizzati soprattutto alla scoperta di itinerari naturali e marini, oltre che a laboratori sull'energia sostenibile. I prezzi vanno dai 400 ai 700 euro settimanali e i campi sono dislocati in tutta Italia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il progetto In cantiere l'iniziativa di assistenza alle famiglie predisposta dall'amministrazione comunale di Napoli

Un istituto per ogni rione in attività durante il mese di luglio
Programmi di animazione culturale e formazione

L'iniziativa

Abiti «salvati» dal macero: il riciclo diventa solidarietà

Indumenti recuperati e destinati alle fasce sociali povere già raccolte 400 tonnellate

Giuliana Covella

Differenziare si può. Specie se si tratta di abiti usati, tessili, borse, scarpe, cinture e coperte. È stato presentato ieri il progetto «Cambia stagione», la nuova iniziativa di raccolta differenziata che favorisce da un lato la riduzione dei rifiuti indifferenziati e dall'altro assolve ad una importante funzione sociale e di solidarietà. Ad illustrare dati e strumenti del progetto sono stati, nella sala giunta del Comune, il vice sindaco Tommaso Sodano ed il presidente di Asia Raffaele Del Giudice, con cui sono intervenuti i rappresentanti delle associazioni che si occupano della raccolta di indumenti e li riutilizzano per scopi benefici. «Saranno 695 i contenitori per la raccolta di vestiti, borse, cinture, scarpe e altri accessori usati - ha spiegato Sodano - di cui 430 già installati nei diversi quartieri della città. Oggi possiamo fornire dati più che positivi sul periodo che va dal primo gennaio al 31 mar-

zo 2012: siamo di fronte a 417.280 chili di indumenti sottratti alle discariche. Basti pensare che ognuno di noi produce in media un chilo e 500 grammi di questo tipo di materiali. Vale a dire il 7% dei nostri rifiuti, in poche parole migliaia di tonnellate che vengono sottratte al ciclo di smaltimento. Un intervento che va ad aggiungersi - ha sottolineato il vice sindaco - all'isola ecologica che abbiamo inaugurato pochi giorni fa a Scampia». Ma quali sono le caratteristiche dei nuovi contenitori per abiti usati? «Si tratta di moduli speciali e non di contenitori - ha precisato Del Giudice - utilizzati anche per il recupero di coperte, piumoni e giubbini grazie a particolari maniglioni anti intrusione. Materiali che vengono per lo più donati a chi ne ha bisogno, attraverso il lavoro svolto dagli operatori della cooperativa sociale Ambiente solidale di Portici e F.lli Esposito Sas di Crispano. Ma va detto che occorre monitorare le zone della città in cui sono sistemati questi cassonetti, dato che ve ne sono molti abusivi e dove sono stati trovati, tra l'altro, olio, segatura e finanche la carcassa di un cane e la testa di un pesce spada. Atti di sabotaggio che abbia-

mo già denunciato. In tal senso - ha ag-

giunto il presidente di Asia - rivolgia-
mo un appello alle agenzie che affiggo-
no volantini su queste campane e ai
vandali che li imbrattano con vernice
coprendo le indicazioni sugli orari del
deposito». Per i trasgressori saranno,
infatti, previsti controlli e sanzioni da
parte di polizia ambientale e municipa-
le. «In questo modo - ha concluso Del
Giudice - eviteremo di abbandonare
materia prima di cui la camorra si serve
per bruciare combustibile nella Terra
dei Fuochi». Il prossimo 27 aprile sarà,
inoltre, presentato un altro progetto
sulla raccolta del cartone, come annun-
ciato da Sodano.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**La raccolta
Riparte
la campagna
del Comune
«Cambia
stagione»
Installati 700
contenitori**

L'emergenza sociale L'assessore D'Angelo: purtroppo molti di loro non vogliono lasciare la strada

Piazza Cavour, blitz nei giardini: via i clochard

**I senza dimora accompagnati
in centri di accoglienza**

Scatta un piano di interventi

Giuliana Covella

L'unica cosa che chiede è un dizionario, come farfuglia in un italiano stentato. Tamara, 74 anni compiuti da pochi giorni, è originaria di Odessa. Da circa dieci anni vive a Napoli. Una vita, la sua, fatta di piccole e grandi difficoltà quotidiane, come le si legge negli occhi azzurri velati dalla cataratta. «Non voglio andare in ospedale - ripete ai volentari - mi serve solo un dizionario». Tamara è una dei trenta clochard che, ieri all'alba, gli assistenti sociali del Comune, guidati dall'assessore alle Politiche sociali Sergio D'Angelo, hanno cercato di portar via dai giardini di piazza Cavour. Nel parco del rione Stella è partita, infatti, la bonifica di aiuole, viali e scale dove albergano i senza tetto ucraini, africani e cingalesi. Un intervento richiesto dalla terza municipalità, in collaborazione con gli assessorati alle Politiche sociali e alla Sicurezza del Comune, che ha visto in prima linea venti tra assistenti sociali e operatori dell'unità mobile di strada Il Camper, quindici agenti di polizia municipale coordinati dal tenente Peccarino del comando di Stella, uomini e mezzi dell'Asia e personale dei servizi comunali Parchi e giardini e Autoparco. «Abbiamo incontra-

to persone in difficoltà che, a fronte di gravi disagi esistenziali e socio-economici non hanno trovato altro rimedio che riversarsi nelle strade - ha spiegato D'Angelo - È stata offerta loro la possibilità di essere ospitati presso alcune strutture di prima accoglienza (Istituto La Palma, suore di Madre Teresa di Calcutta e Dormitorio pubblico) e abbiamo provveduto ad accompagnare tutte le persone che hanno accettato di essere trasferite, restituendo così la piazza agli abitanti del quartiere e dell'intera città. Si tratta di un importante intervento sinergico - ha aggiunto l'assessore - che proseguirà nei prossimi giorni, sia in piazza Cavour, sia in altre aree della città come piazza Garibaldi, Porta Nolana e San Pietro a Patierno. Il problema è che gli homeless, tra cui vi sono tossicodipendenti, alcolisti e spesso rifugiati, sono restii ad accettare di vivere in un centro di accoglienza, perché fanno fatica a rispettare le regole».

Nell'operazione di ieri gli unici ad opporre resistenza sono stati un gruppo misto di nord africani e ucraini che staziona da mesi sui gradini della chiesa del Rosariello alle Pigne. Spaventati dalla presenza di assistenti sociali e polizia municipale i clochard non hanno voluto lasciare quella che per loro è l'unica casa. Da ieri intanto è stato potenziato anche il servizio di controllo sul territorio in termini di sicurezza: tutte le sere vi saranno pattuglie di forze dell'ordine per contrastare prostituzione, spaccio di droga e criminalità che

imperversano nell'area specie al tramonto. Sul posto sono intervenuti il presidente della III municipalità Giuliana Di Sarno e l'assessore municipale alla Riqualificazione urbana e all'Ambiente Salvatore Parisi. «Non si tratta solo di una riqualificazione dell'area verde - afferma Di Sarno - poiché lì c'è un'emergenza sociale che va risolta. Piazza Cavour non rappresenta solo il biglietto da visita della nostra municipalità, ma di tutta la città. Ecco perché abbiamo curato un progetto che prevede la creazione di un parco alla maniera dei parchi madrileni con nuove piantumazioni di alberi, cordoli intorno ai giardini per evitare l'accesso all'interno, nuovo arredo urbano realizzato dagli studenti dell'Istituto Caselli che creeranno panchine e altri manufatti in ceramica di Capodimonte. A corredo di tutto ciò una statua simbolo di legalità a significare che il parco è di tutti e come tale va custodito». «Quel che serve - ha detto Parisi - è una costante attenzione, oltre alla cura e alla manutenzione della piazza, dove il degrado sociale è evidente. Se la vigilanza continua diventa la normalità sarà, di conseguenza, più difficile che si formino queste "sacche" di disperazione che sono i tanti senza tetto che vivono nei giardini».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Piazza Cavour

Comune soccorre trenta clochard

NAPOLI — È partita dall'alba di ieri, coordinata dall'Assessore Sergio D'Angelo, una prima operazione di «presa in carico» dei circa 30 senza dimora che da tempo sostano nei giardini di Piazza Cavour.

L'intervento ha coinvolto assistenti sociali e operatori dell'unità mobile di strada Il Camper. È stata offerta loro la possibilità di essere ospitati presso alcune strutture di prima accoglienza.



• **STELLA-S. CARLO
IL RECUPERO**

STOP ALL'ABBANDONO

Ieri mattina agenti di polizia municipale e operatori dell'Asia hanno cominciato con la bonifica dei giardinetti

Piazza Cavour, parte la lotta al degrado

L'assessore Sergio D'Angelo annuncia interventi anche in piazza Garibaldi, Porta Nolana e San Pietro

di **Flora Pironcini**

NAPOLI - Stop al degrado. E' questa la parola d'ordine che ha dato l'avvio, ieri mattina, alle operazioni di bonifica territoriale dei giardini di piazza Cavour. Agenti della polizia municipale, personale Asia, operatori sociali e amministratori locali, infatti, ieri mattina si sono dati appuntamento in uno dei luoghi simbolo del degrado cittadino per iniziare una serie di operazioni che si ripeteranno per tutta la settimana. Spazzamento dei vialetti e rististernazione delle aiuole sono solo alcune delle operazioni portate a termine a partire dall'alba. *"L'opera di bonifica di tutta l'area dei giardini di piazza Cavour e la pulizia e manutenzione delle aiuole e dei vialetti, che saranno poi curati anche dai commercianti della zona, oltre che dagli operatori dell'Asia è solo un primo passo per restituire dignità al territorio"* ha detto **Giuliana Di Sarno**, presidente della terza municipalità che ha fortemente voluto l'iniziativa. *"Con questa mattina abbiamo solo fatto il primo passo di una serie di attività importanti che nei prossimi giorni vedranno coinvolta l'amministrazione"* ha sottolineato invece l'assessore alle Politiche

sociali del Comune di Napoli, **Sergio D'Angelo**, presente nel corso degli interventi che l'Asia stava realizzando. *"Domani (oggi per chi legge, ndr) proseguiranno una serie di attività collegate a quanto si sta facendo questa mattina (ieri per chi legge, ndr) - ha continuato D'Angelo - anche con l'ausilio del nucleo di polizia ambientale"*. Non solo: da ieri piazza Cavour e i giardinetti saranno pattugliati per contrastare i fenomeni di microcriminalità da cui la zona è colpita. Spaccio di droga, numerosi atti vandalici, rapine e prostituzione sono, difatti, solo alcuni dei reati che si perpetuano nella piazza, cuore antico della città di Napoli. *"Dobbiamo dedicare costante attenzione alla zona sia per la cura che la manutenzione del verde"* ha chiarito l'assessore all'Ambiente della terza municipalità, **Salvatore Parisi**. *"Poi - ha continuato - dobbiamo puntare molto sulla vigilanza che dovrà essere una normalità, perché solo attraverso il controllo del territorio è possibile contrastare vari fenomeni"*. Tenere sempre accessi i riflettori per evitare che il degrado torni padrone di quei magnifici luoghi, a pochi metri dal rione Sanità e dal centro antico. *"Ma non ci feremo qui"*

ha annunciato l'esponente della giunta guidata dal sindaco **De Magistris**. *"Nei prossimi giorni - ha detto ancora l'assessore D'Angelo - ci ritroveremo in piazza Garibaldi, Porta Nolana e a San Pietro a Patierno dove smantelleremo un insediamento abusivo di rom"*. Una mattinata che, però, non ha visto solo l'attenzione sul tema dell'ambiente ma anche e soprattutto quello sociale. Piazza Cavour, ormai da tempo, è la meta di ricovero preferita dai clochard e, nel corso delle operazioni di restyling, grazie all'aiuto delle cooperative San Antonio La Palma, il dormitorio pubblico e le suore di Madre Teresa di Calcutta, si è cercato di dare assistenza anche ai trenta senzateo che hanno fatto dei giardinetti di piazza Cavour la loro casa.

Il presidente Di Sarno:

"Primo passo per restituire

dignità al territorio"

**Avviato il trasferimento
presso il dormitorio
pubblico di 30 clochard**

NAPOLI. 2 - Via agli interventi per i senza fissa dimora. E' partita all'alba ieri, coordinata dall'assessore



Sergio D'Angelo (nella foto), la prima operazione "di presa in carico" delle circa 30 persone senza dimora che da tempo sostano nei giardini di Piazza Cavour, a Napoli. L'intervento dell'assessorato alle Politiche Sociali, di concerto con l'assessorato alla Sicurezza e la terza Municipalità, ha visto coinvolti venti tra assistenti sociali e operatori dell'unità mobile di Strada 'Il Camper', quindici agenti di Polizia municipale, uomini e mezzi dell'Asia e personale dei servizi comunali Parchi e Giardini e Autoparco.

Università Federico II

Borse a disagiati per 85mila euro

NAPOLI — Ottantacinquemila euro a sostegno di studenti disagiati: la Fondazione Intesa Sanpaolo Onlus, in collaborazione con l'Università Federico II, ha consegnato ieri mattina nell'Aula Pessina di Giurisprudenza borse di studio da 1500 e 2000 euro a 57 giovani iscritti in condizioni di disagio o difficoltà economica per un importo complessivo di 85mila euro.

FONDAZIONE INTESA SANPAOLO - Borse di studio per studenti disagiati Ottantacinquemila euro a sostegno di studenti disagiati. A tanto ammontano le 57 borse di studio finanziate dalla Fondazione Intesa Sanpaolo Onlus, in collaborazione con l'Università Federico II di Napoli, per facilitare i ragazzi che si trovano in difficili condizioni economiche. La cerimonia di consegna si è svolta ieri presso la Facoltà di Giurisprudenza alla presenza tra gli altri del presidente del Polo delle Scienze umane e sociali Mario Rusciano e del direttore generale del Banco di Napoli Giuseppe Castagna. Le borse di studio sono da 1500 e 2000 euro.

L'Istat

Consumatori: fiducia ai minimi mai così male dal gennaio '96

I dati

Crolla ad aprile la fiducia dei consumatori italiani e torna ai livelli del gennaio 1996, il punto più basso dall'inizio delle serie storiche. Il crollo della fiducia riguarda tutti gli italiani, ma colpisce particolarmente e in modo uguale i consumatori del Mezzogiorno e quelli del Nord-Est. Secondo i dati diffusi dall'Istat, l'indice generale è passato da 96,3 di marzo a 89 di aprile. I consumatori sono pessimisti su tutte le componenti dell'analisi, ma quello che li deprime di più è il clima economico generale (crollato da 85,4 a 72,1), vedono nero anche riguardo al clima economico futuro (da 86,3 a 76,6) e alla situazione corrente (da 102,6 a 96,7). Meno accentuato il calo della fiducia verso il clima economico personale (da 100,1 a 94,3).

Ad aprile sono peggiorati i giudizi dei consumatori sull'andamento generale dell'economia italiana e anche le previsioni per i prossimi dodici me-

si della congiuntura. Aumentano coloro che prevedono un aumento della disoccupazione (indice da 88 a 106). Niente di buono nell'immediato e nemmeno in prospettiva per quanto riguarda il capitolo prezzi. I consumatori prevedono più inflazione nei prossimi dodici mesi (da 33 a 50) e prezzi in lieve crescita per quanto riguarda l'evoluzione recente (da 89 a 91). Peggiorano anche i giudizi e le previsioni sulla situazione economica della famiglia (rispettivamente da -54 a -63 e da -25 a -39) e le valutazioni sul risparmio possibile in futuro (il saldo scende da -71 a -85). In calo i giudizi sulla convenienza all'acquisto di beni durevoli (da -84 a -100).

Il crollo della fiducia dei consu-

matori è generalizzato in Italia, ma è nel Mezzogiorno e nel Nord-Est che è più marcato. L'indice perde quasi 10 punti in entrambi i territori (da 96,2 a 86,5 per il Mezzogiorno, da 98,4 a 88,8 per il Nord Est). Più ridotto il peggioramento per il Nord-Ovest (da 96,4 a 90,5) e per il Centro (da 95,0 a 91,5).

«Non ci sorprendono affatto i dati sulla fiducia dei consumatori: come potrebbe essere diversamente vista la difficile situazione che si trovano ad affrontare le famiglie?». Questo il commento di Rosario Trefiletti e Elio Lannutti, presidenti di Federconsumatori e Adusbef. «Il loro potere di acquisto è ai minimi storici, ma nonostante ciò devono far fronte ai prezzi sempre più cari e ad una tassazione sempre più elevata. La stangata complessiva sarà di oltre 2.467 euro annui a famiglia».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il giudizio

L'indice più basso di ottimismo nel Nordest e al Sud dove il calo è di dieci

Sos di 100 aziende: da tre anni attendono la liquidazione di un progetto finanziato con fondi europei

“Siamo al collasso, la Regione ci paghi”

ASPETTANO da tre anni di essere pagate e ora 100 aziende lanciano l'ennesimo appello alla Regione. L'ultimo, nemmeno sei mesi fa. Allora si mosse il gruppo dirigente di Confindustria Campania per chiedere attenzione al governatore Stefano Caldoro. Da allora, gli imprenditori attendono ancora la liquidazione del progetto Beatrice «20 milioni di euro» secondo quanto sostengono. Il piano, finanziato con fondi Por Campania 2000/2006 con bando per la concessione degli aiuti alle Piccole e medie imprese, aveva lo scopo di innovare e rendere più competitive le aziende. In base al progetto, le imprese hanno prodotto dei prototipi, realizzati dietro alti costi (secondo quanto riferito da loro), investiti facendo affidamento proprio sul contributo regionale.

«Più volte, a partire da giugno 2011 il presidente Caldoro e l'as-

sessore alla Ricerca scientifica Guido Trombetti — spiega Luigi Di Stasio, amministratore unico della Upteam holding con 85 dipendenti, una delle aziende ancora in attesa — si sono impegnati con Confindustria, hanno assicurato il pagamento delle spettanze. Ma sono state solo promesse, fino ad oggi. Siamo al collasso, vogliamo una risposta concreta». La preoccupazione è che qualcuno possa non reggere allo stato di crisi e possa fallire prima che arrivino i tanto attesi pagamenti. La maggioranza delle imprese riferiscono di grandi difficoltà: è il caso della Advanced system e della Metoda. Intanto, i prototipi realizzati sono stati sottoposti a plurimi controlli: a luglio 2010, da parte di una società esterna alla Regione, poi gli stessi uffici regionali (settore ricercascientifica) hanno approvato il prodotto finale. Era l'ulti-

mo step. Invece, è arrivata una terza verifica da parte di altri funzionari regionali. Da Palazzo Santa Lucia fanno sapere che sono le ultime verifiche, poi ci sarà l'ok ai pagamenti.

(tiz.co.)



Guido Trombetti

l'agenda

SALUTE MENTALE

Un progetto per promuovere l'educazione alla salute e il benessere psicologico dei ragazzi. Parte domani "Talea", sottoscritto dalla Salute Mentale di Cava de' Tirreni. A fare da "maestri" saranno i pazienti che, nell'ambito delle attività di riabilitazione psico-sociale, hanno realizzato "l'Orto di speranza". L'inizio è previsto per oggi: erbe e alimentazione, erbe e salute, gli altri usi delle erbe.

La criminalità, il caso

Scampia, dosi gratis per far sparire le siringhe

Tossicodipendenti-spazzini per conto del clan. Ingaggiati anche gli immigrati: 10 euro al giorno**Claudia Procentese**

Strade e pinetone sporche, raccolta dei rifiuti a singhiozzo e pochi spazzini. Spunta, così, il servizio «fai da te» dei clan di Scampia per la pulizia di alcuni lotti. Ad essere reclutati sono gli immigrati africani delle rotonde e gli stessi tossici. Se quest'ultimi sono disposti a liberare dagli aghi infetti il luogo dello spaccio barattando il costo di una dose, la malavita assolda anche gli extracomunitari per ramazzare i lotti dove abitano ras e capizona. Dieci euro per pulire, in mezza giornata, vie e giardinetti limitrofi alle «piazze» e ad alcuni caseggiati. Sacchetti abbandonati lungo i marciapiedi, siringhe usate e la necessità di tenere pulito per evitare le lamentele dei residenti e perché l'immagine di governo del «sistema» va salvaguardato.

Ma l'altra parte del quartiere non ci sta e organizza una giornata di mobilitazione «Ri-puliamoci»: si comincia il 6 maggio a togliere l'immondizia dalle Vele e si continuerà le domeniche successive nei dintorni della villa urbana. Tutto verrà ripreso in diretta streaming. «Sarà un momento per fare fronte comune al disagio, una provocazione - commenta il presidente dell'ottava municipalità Angelo Pisani -: la gente perbene si mette al lavoro e fa da sé. Scenderemo tutti in strada, consiglieri, cittadini, volontari e disoccupati. Coinvolgeremo anche i quartieri di Piscinola e Chiaiano».

Dal parlamentino di viale della Re-

sistenza la denuncia è chiara. «L'Asia latita, di netturbini non c'è traccia e l'immondizia viene prelevata ogni 5-6 giorni. Il personale della Napoli Servizi, inoltre, che ha competenza su pinetone e impianti sportivi, da quattro mesi è stato trasferito nelle scuole. Operatori ecologici mandati a fare i bidelli. E se lo Stato non c'è, c'è chi si sostituisce». E ca-

pita che a pulire, alla fine, ci pensi il capozona, sfruttando il mercato clandestino delle braccia al pari di una colf, e che qualche operaio parli, sommessamente, finanche di pulizia di piscine, in un quartiere dove la maggior parte degli alloggi è di edilizia popolare, ma in molti casi ristrutturata ad uso e consumo di chi ci abita.

«Non ci sono più braccianti, ormai, tra i migranti che affollano le rotonde di Scampia - spiega Ibrahim Yacoubou, segretario nazionale dell'associazione A3I e mediatore culturale a Scampia, presso il Centro Mammuto che accoglie i migranti offrendo loro corsi di lingua italiana e di informatica -. Tutti i giorni, dalle 6 fino alle 11,30 circa, sostano intorno alle rotatorie stradali aspettando chi li ingaggerà per portare mattoni e caldarelle o tinteggiare pareti: 25-30 euro per 12 ore di fatica».

Ma ne intascano la metà, in mez-

za giornata, per fare gli spazzini del clan. «Vengono soprattutto dal Ghana e dalla Nigeria - continua Yacoubou -. Sono reclutati dai caporali per lavori giornalieri a nero. Ovvio che a Scampia il caporalato può avere una identità particolare, ma nessuno di loro finora è impiegato nelle piazze per spacciare pur lavorandovi in prossimità. Aspettano, ad esempio, alla rotonda tra via Labriola e via Galimberti, e proprio alle spalle ci sono alcune palazzine dove tutti sanno che gira la droga». È il lotto G, storica «piazza» che la camorra tiene in vita spacciando nei cortili, dal momento che negli androni le forze dell'ordine hanno smantellato cancelli e paratie. «Ogni mattina alcuni volontari distribuiscono tè caldo e panini alle rotonde - aggiunge Yacoubou -, ma non basta. Restano vulnerabili al malaffare: perché non concedere maggiori diritti a chi è da 10 anni in questo Paese e non ha mai commesso reato? In questo modo si impedisce alla camorra di sfruttare le loro vite».

La rivolta

L'altra parte del quartiere manifesterà il 6 maggio per ripulire

nel segno della legalità

«ECOLOGICAMENTE»

Nella Sala Giunta di Palazzo San Giacomo presentazione di «EcoLogicaMente», la mostra mercato dedicata al mondo green, al consumo critico e allo sviluppo sostenibile che si terrà dal 26 al 29 aprile 2012 in piazza del Plebiscito. Interverranno: il vicesindaco di Napoli con delega all'Ambiente Tommaso Sodano; Giuseppe Di Stefano, il presidente dei Giovani Industriali Vincenzo Caputo e il presidente dell'Asia Raffaele Del Giudice.

Nel Cda della società entra il sociologo Iaccarino

Clini: «Per Bagnoli il modello Porto Marghera»

«Per Bagnoli si deve adottare il modello Porto Marghera. Con l'accordo di programma appena sottoscritto si renderà più agevole la bonifica». Parola del ministro Clini, che precisa: «Entro un mese sarà pronta l'ipotesi per Napoli».

A PAGINA 9 Lomonaco

Clini: «Entro un mese l'accordo per Bagnoli» «Per la bonifica, il modello è Porto Marghera»

NAPOLI — L'altra sera, per il concerto della Giornata della Terra, il ministro dell'Ambiente Corrado Clini è arrivato al PalaPartenope di Napoli, cioè a poche centinaia di metri in linea d'aria da Bagnoli, il sito nel quale era inizialmente prevista l'America's Cup. Ma lui ha posto il veto. E proprio il veto del ministero dell'Ambiente ha rilanciato il problema della bonifica, irrisolto da oltre un decennio. Domenica Clini ha parlato soprattutto di rifiuti, però non si è sottratto alle domande in proposito.

Ministro, l'area Ovest di Napoli è ferma. Visto che rientra nell'elenco dei Sin, i Siti di interesse nazionale, intende affrontare il problema? E in quale modo?

«Per Bagnoli si deve adottare il modello Porto Marghera. Quello costituito dall'accordo di programma appena sottoscritto per rendere possibile e più agevole la bonifica».

State lavorando in questa prospettiva?

«Sì. Entro un mese sarà pronta

anche l'ipotesi di accordo di programma per l'area occidentale di Napoli, che sottoporremo alle amministrazioni coinvolte».

Il ministro ha rilasciato le proprie dichiarazioni proprio sotto gli occhi del sindaco de Magistris, anche lui presente al concerto. Il Comune, però, non sa ancora cosa sarà previsto nel testo in fase di elaborazione. A Palazzo San Giacomo sanno invece che Clini ha parlato delle bonifiche appena nominato dal premier Monti. E hanno letto il testo dell'accordo stipulato pochi giorni fa a Venezia da Comune, Provincia, Autorità portuale e Regione Veneto con il Magistrato alle Acque (per il ministero delle Infrastrutture) e il ministero dell'Ambiente. Un'intesa in dodici punti basata sulla volontà di semplificare e sburocratizzare le procedure di risanamento e favorire il recupero con il reinserimento di attività industriali. L'accordo disciplina le iniziative

di bonifica e regola le modalità di esecuzione degli interventi da parte di ciascuna amministrazione firmataria, il loro controllo, la verifica del

rispetto delle condizioni fissate, l'individuazione di eventuali ritardi o inadempienze, l'eventuale revoca totale o parziale dei finanziamenti e l'attivazione di procedure sostitutive, le modalità di promozione del reimpiego delle risorse di lavoro rimaste inoccupate. Per il governatore Luca Zaia, l'intesa permetterà di sbloccare tre miliardi di finanziamenti pubblici e 2,7 miliardi di finanziamenti privati. «Con questa firma — ha detto Zaia — non serviranno 3-4 anni per avere l'autorizzazione per un adeguamento o per un'attività nuova, ma 4-6 mesi. Questo significa bonificare per davvero Porto Marghera. Che non sarà più un punto di debolezza del Veneto, bensì ne diventerà un punto di forza».

Ora, come dice Clini, il modello potrebbe essere applicato anche a Napoli. E magari non soltanto a Bagnoli, visto che nel territorio cittadino ricadono altri due Sin: l'area orientale, che ha caratteristiche simili a quelle della zona occidentale, e Pianura, dove per molti anni è

Territorio

rimasta attiva la grande discarica. Ma resta la grande incognita dei fondi disponibili. E non è l'unica.

«L'accordo stipulato a Venezia — commenta il vicesindaco Tommaso Sodano — consente certamente una maggiore diversificazione degli interventi, che è una cosa positiva. Ma effettivamente ne sappiamo poco. La Giornata della Terra non era la sede più opportuna e non c'è stato modo di entrare nei dettagli con il ministro, quindi ho già chiesto un incontro con il nuovo direttore generale del ministero Maurizio Pernice. Quanto ai fondi disponibili, che io sappia attualmente ci sono soltanto quelli per gara

bandita dal Provveditorato alle Opere pubbliche per la bonifica dei fondali». E quale ruolo possono svolgere i privati? Le gare per la vendita dei suoli andate a vuoto finora non fanno ben sperare. «Infatti — dice Sodano — occorre un tavolo tecnico serrato per la bonifica. Anzi per la riqualificazione urbana delle aree Est e Ovest. E sono necessarie le risorse per intervenire. Ad ogni modo, se il quadro normativo è certo, gli imprenditori non si tireranno indietro. Al contrario, quello che è successo per l'America's Cup non ha aiutato». Un ultimo dubbio, infine, è collegato al ruolo di Bagnolifutura: la società avrà comunque ragion d'essere? «Forse ne rivedremo comunque il ruolo: ci

stiamo ragionando», risponde il vicesindaco: «Però la società di trasformazione urbana avrebbe una funzione dopo le bonifiche. Vedremo. L'attenzione del ministro ci fa essere fiduciosi: il 26 aprile ne saprò di più».

Angelo Lomonaco

Il ministro

«Sottoporremo il testo alle amministrazioni interessate»

Il vicesindaco

«Resta il dubbio delle risorse da utilizzare per la riqualificazione»

► Management ◀
**Regioni
 in rosso:
 salute
 a rischio**

La salute degli italiani è in pericolo. Aumentano infatti i fattori di rischio, diminuisce la risposta dei servizi pubblici e le Regioni risparmiano sulla prevenzione. In più, la crisi erode la rendita del Paese sia in termini di salute dei cittadini sia sul versante sanitario. La situazione "si avvia all'insostenibilità, soprattutto nelle Regioni sottoposte a piano di rientro: è questo il quadro che emerge dalla nona edizione del Rapporto Osservasalute 2011 (ma i dati sono del 2010).



La salute degli italiani è in pericolo anche se cresce l'aspettativa di vita: al 2010, infatti, la speranza di vita alla nascita è risultata pari a 84,4 anni per le donne e 79,2 anni per gli uomini (contro, rispettivamente, l'84,2 e il 78,9 del 2009). Complessivamente, dal 2006 gli uomini hanno guadagnato 0,8 anni, le donne 0,4 anni. Tuttavia, si precisa continua a erodersi il vantaggio delle donne ri-

spetto agli uomini: nel 2006 il vantaggio femminile alla nascita era di 5,6 anni, ma si riduce a 5,2 anni nel 2010. Quanto alle differenze regionali la speranza di vita più bassa si registra nelle regioni italiane in rosso, ovvero sottoposte a Piano di rientro.

"Dovremo attendere il prossimo anno per vedere fotografati i progressi compiuti nell'ultimo biennio nella sanità campana - avverte **Raffaele Calabrò** (nella foto) consigliere del presidente Caldoro per la Sanità. Il rapporto Osservasalute sottolinea che il 69 per cento del disavanzo cumulato nel periodo 2001-2010 è stato prodotto da sole tre regioni: Lazio, Campania e Sicilia. E' dunque fermo al 2010, e non tiene conto che a partire da quell'anno, con l'insediamento della Giunta guidata da **Stefano Caldoro**, c'è stata una riduzione importante del deficit sanitario, sceso da oltre 900 milioni a 250 milioni".

"Il Rapporto resta comunque un'analisi interessante ed occasione di riflessione sulla sanità nel

suo complesso. Innanzitutto, potremmo dire - continua Caabrà - che qualcosa è cambiato e - in meglio nella gestione della sanità nel nostro Paese, comprese le Regioni in rosso: tant'è che, come sottolinea l'indagine, la spesa italiana per la sanità è inferiore a quella di altri Paesi come Gran Bretagna, Germania e Francia".

In effetti il giudizio positivo in merito al funzionamento degli ospedali ed il trend in forte diminuzione del tasso di ospedalizzazione e parallelamente delle giornate di degenza, denotano che la Campania ha assorbito il concetto di appropriatezza delle cure. "Anche in questo caso - sottolinea Calabrò - dati precedenti alla programmazione della rete ospedaliera e della rete territoriale". Devono invece far riflettere i dati che denotano come le regioni con un Pil pro capite più basso si presentano con una spesa sanitaria superiore rispetto a quelle con Pil più alto.

«Osservasalute»: in Campania degenze record

A PAGINA 5 **Agrippa**

Conti in rosso

Rimane complicata la situazione finanziaria regionale legata alle spese per l'assistenza

Sanità, in Campania disavanzo record Puglia maglia nera per le liste d'attesa

Rapporto Osservasalute 2011. Calabrò: «Dati non aggiornati»

NAPOLI — Pur in presenza di un sensibile sforzo di contenimento della spesa sanitaria nazionale, restano preoccupanti le performances di Campania, Lazio e Sicilia, le quali da sole fanno registrare il 69% sia del disavanzo 2010, sia del disavanzo cumulato 2001-2010. Tuttavia, il rapporto spesa/Pil in Campania è pari al 10,46%: rapporto maggiore in Italia (valore medio italiano 6,87%). Ma la Campania ha presentato un tasso standardizzato complessivo di dimissioni ospedaliere (ovvero in regime ordinario e in day hospital) di 220,9 per 1.000 nel 2009, performance peggiore in Italia. Insomma, in relazione agli indicatori dell'assistenza si conferma una spesa sanitaria pro-capite particolarmente bassa, un consumo territoriale di farmaci a carico del SSN che risulta ben più alto della media nazionale e, ancora, il tasso standardizzato di dimissioni ospedaliere complessivo più alto in Italia. Inoltre, per quanto riguarda la spesa sanitaria pro capite ogni campano risulta "gravato" da un disavanzo di 85 euro. Un indicatore particolarmente significativo per quanto riguarda i dati riferiti all'assistenza è quello della gestione delle fratture del collo del femore, evento molto frequente nella popolazione anziana che, se non ben gestito soprattutto per quanto riguarda i tempi di attesa per l'intervento, determina un aumento del rischio di mortalità e di disabilità del paziente. In Campania le fratture del femore vengono operate entro due giorni solo nel 15,8% dei casi, dato peggiore in Italia (valore medio italiano 33,6%). Ma vediamo altri aspetti, sulla trasparenza. Da alcuni anni le Asl han-

no preso a pubblicare online, in modo accessibile agli utenti, le liste d'attesa. Maglia nera è la Puglia per la quale solo una delle sue 7 Asl (14%) pubblica le liste.

Tutto questo e tanto altro è contenuto nel Rapporto Osservasalute 2011, analisi dello stato di salute della popolazione e della qualità dell'assistenza sanitaria nelle Regioni italiane presentata all'Università Cattolica. La regione col personale più giovane è il Trentino e quella col personale più anziano è la Calabria, con Campania e Sicilia che seguono a ruota. Si conferma regione più anziana la Liguria (gli anziani di 65-74 anni sono il 13% della popolazione; gli over-75 il 13,9%), regione più giovane la Campania (65-74 anni sono l'8,3% della popolazione; over-75 il 7,6%). Ma se è nelle Marche che gli uomini vivono più a lungo (80,1 anni), mentre per le donne è Bolzano (85,5 anni) quella con la sopravvivenza media maggiore, la Campania è, invece, la regione con la speranza di vita alla nascita minore tanto per gli uomini (77,7) quanto per le donne (83). L'abitudine all'attività fisica fa registrare i valori più bassi in Campania (14,7%) e Sicilia (15,7%). Inoltre, si evidenzia un lieve aumento di fumatori in Campania (26,1% contro il 22,8%), e l'incidenza delle malattie cardiovascolari, a livello regionale, assegna il primato negativo al Molise per gli uomini (18,43 per 10.000) e alla Campania per le donne (10,54 per 10.000). Ma il Sud si difende con la Puglia, regione tra le più virtuose per gli uomini, con un tasso di 12,38 per 10.000. La Campania, infine, si distingue per una caratteristica virtuosa: è la regione dove si fa maggiore consumo giornaliero di frutta e verdura. «Dovremo attendere il prossimo anno per vedere fo-

tografati i progressi compiuti nell'ultimo biennio nella sanità campana — commenta Raffaele Calabrò, consigliere del presidente Caldoro per la Sanità —. Il Rapporto sottolinea che il 69% del disavanzo cumulato nel periodo 2001-2010 è stato prodotto da sole tre regioni: Lazio, Campania e Sicilia. È dunque fermo al 2010, e non tiene conto che a partire da quell'anno c'è stata una riduzione importante del deficit sanitario, sceso da oltre 900 milioni a 250 milioni».

Angelo Agrippa

I numeri

85 euro

Ammonterà a tanto il disavanzo per ogni cittadino campano relativo al deficit sanitario

Fratture femore

In Campania sono una delle note dolenti dei ritardi nell'assistenza Operate in ritardo portano spesso all'invalidità permanente quando non alla morte

Liste d'attesa

In questo caso la maglia nera secondo il rapporto viene assegnata alla Puglia Solo una delle sue sette Asl ha infatti pubblicato il rapporto sui tempi d'attesa

IL CASO

Secondo il consulente per la Sanità di Caldoro l'indagine ignora i passi avanti fatti dalla Campania

Rapporto Osservasalute 2011, Calabrò: è vecchio

NAPOLI (I.I.) - Sanità, secondo il Rapporto Osservasalute 2011, presentato ieri, persiste il divario tra Nord-Sud e a creare disavanzo sono state tre regioni, in primis la Campania con il 10,46% della spesa, e a seguire Lazio e Sicilia. A precisare che i dati dell'Osservasalute sono fermi al 2010, quindi non riguardano l'attuale amministrazione regionale guidata dal governatore, **Stefano Caldoro** è stato **Raffaele Calabrò**, consigliere del presidente per la Sanità. Dal 2010 ad oggi sono stati fatti, grazie alla struttura commissariale, passi in avanti che hanno visto il deficit sanitario scendere da 900milioni a 250milioni. "Dovremo attendere il prossimo anno per vedere fotografati i progressi

compiuti nell'ultimo biennio nella sanità campana - ha dichiarato Calabrò - Il Rapporto Osservasalute sottolinea che il 69%, del disavanzo cumulato nel periodo 2001-2010 è stato prodotto da sole tre regioni, Lazio, Campania e Sicilia - ha evidenziato - E' dunque fermo al 2010, e non tiene conto che a partire da quell'anno, con l'insediamento della giunta Caldoro, c'è stata una riduzione importante del deficit sanitario, sceso da oltre 900 milioni a 250 milioni". Dal rapporto emerge che qualcosa è cambiato. "Sull'appropriatezza delle cure - ha aggiunto - va sottolineato che i dati, pur se non sembrano premiare la Campania limitatamente all'ospedalizzazione, di fatto sono

precedenti alla programmazione della rete ospedaliera e della rete territoriale e quindi attenderei dati più recenti". Poi il rilancio della proposta di rivedere il criterio per il riparto del fondo sanitario.

"Devono far riflettere i dati che denotano come le regioni con un PIL pro capite più basso si presentano con una spesa sanitaria superiore rispetto a quelle con PIL più alto, che tradotto significa - ha proseguito Calabrò - che condizioni socioeconomiche basse comportano maggiori bisogni sanitari e quindi più spesa sanitaria, cosa che ripropone la giustezza della revisione del criterio di riparto del Fondo Sanitario".

agenda

PSICHIATRIA

Si è concluso nella sala Martucci del

conservatorio musicale di San Pietro a Majella, il seminario di Psichiatria democratica e Magistratura democratica "I diritti ristretti — dalla pericolosità sociale al diritto alla salute: chiusura degli opg e promozione dei diritti costituzionali".

Policlinico Federico II, budget di 191 mln per l'assistenza

Assistenza ospedaliera al Policlinico universitario Federico II: via libera di Palazzo Santa Lucia all'intesa per il finanziamento delle attività sanitarie. A firmare il protocollo a Palazzo Santa Lucia il presidente della Regione Campania Stefano Caldoro e il rettore dell'Università Federico II Massimo Marrelli. Presenti l'assessore all'Università Guido Trombetti e il direttore generale dell'Azienda Ospedaliera Federico II Giovanni Persico. L'accordo disciplina il rapporto tra Servizio sanitario regionale e l'Università per lo svolgimento delle attività assistenziali. L'accordo, che aggiorna la precedente intesa risalente al 2003, ha durata triennale e sarà in vigore fino al 31 dicembre 2013 partendo retroattivamente dal 2011. La Regione e l'Università si impegnano a realizzare l'integrazione delle attività assistenziali, didattiche e di ricerca proprie delle attività didattiche e l'assistenza clinica a carico del Servizio sanitario. Al sostegno economico-finanziario dell'Azienda

ospedaliera Universitaria concorrono la Regione e l'Università. Palazzo Santa Lucia, per ciascuno degli anni del triennio di validità dell'intesa (2011 - 2013) finanzia l'Azienda ospedaliera con 191 milioni di euro (41 in più rispetto al precedente accordo). Una somma che sarà incrementata dell'1 per cento all'anno nel 2012 e nel 2013, fatto salvo il mantenimento del volume complessivo delle prestazioni e delle attività assistenziali assicurate nell'anno 2010. Il finanziamento annuo aggiuntivo nella misura massima di 20 milioni di euro per il 2011, 22 milioni per l'anno in corso e 6 24 milioni per il prossimo anno a fronte di attività assistenziali di alta specializzazione e in ragione della riduzione del 7 per cento (entro il 2011) del 14 per cento (entro il 2012) e del 20 per cento (entro il 2013) delle attuali strutture complesse. Inoltre all'aumento del 3 per cento nel 2011, del 6 per cento nel 2012 e del 9 per cento nel 2013 del peso medio dei ricoveri erogati ordinari.

I rifiuti

Chiaiano, il no di Comune e Provincia

Sempre più nel caos la questione rifiuti in Campania mentre - tra piani annunciati e mai attuati - corrono le lancette dell'orologio di Bruxelles verso la supermulta di 20 milioni all'Italia per la mancata soluzione del problema. L'ultimo braccio di ferro si profi-

la sulla discarica di Chiaiano, che potrebbe essere riperta. Ma dalle istituzioni arriva un coro di no. «Possiamo dire con certezza che non riaprirà», annuncia il vicesindaco di Napoli Sodano ed è contrario anche l'assessore provinciale Caliendo. Ma nel docu-

mento inviato a Bruxelles è scritto il contrario: «La riapertura è prevista nel corso del 2013». Con un ampliamento del 15%. Oggi seduta della commissione speciale sulla discarica di Chiaiano.

> De Crescenzo a pag. 41

L'emergenza ambientale

Comune e Provincia: no alla riapertura di Chiaiano

L'assessore regionale: solo un intervento tecnico. Appalto termovalorizzatore: A2a chiede il rinvio

Daniela De Crescenzo

«Possiamo dire con certezza che la discarica di Chiaiano non riaprirà»: il vicesindaco Tommaso Sodano si dice convinto che lo sversatoio dell'area nord resterà chiuso. L'assessore provinciale Giuseppe Caliendo, dal canto suo, si schiera nettamente contro ogni ipotesi di riapertura e spiega: «L'attuale discarica di Chiaiano è fuori discussione. Gli involucri devono essere comprensoriali e ospitare il biostabilizzato, il compito di individuarli tocca a Vardè». E l'assessore regionale Giovanni Romano spiega: «A Chiaiano bisognerà portare la frazione umida stabilizzata: un procedimento, necessario per colmare l'invaso e procedere alla corretta chiusura definitiva».

Intanto l'A2A, (la società che capeggia la cordata che partecipa al dialogo competitivo organizzato dal commissario Alberto Carotenuto per la realizzazione del termovalorizzatore di Napoli est), chiede una proroga. Oggi avrebbe dovuto presentare l'offerta economica, ma ha chiesto novanta giorni per fare bene i conti. Carotenuto si è preso 48 ore per riflettere, ma probabilmente non darà tutto il tempo richiesto. Già vacillano, dunque, due pilastri dal piano elaborato dagli amministratori campani per tentare di evitare l'avvio della procedura di infrazione che l'Europa minaccia di avviare. Se è a rischio la gara per il termovalorizzatore e nessuno vuole assumersi la responsabilità di portare le previste

150mila tonnellate previste a Chiaiano, qualcuno dovrà spiegare all'Europa dove andrà a finire tutta la monnezza che doveva essere ingoiata da quegli impianti.

Una strettoia nella quale il sindaco de Magistris e vicesindaco Sodano si districano sostenendo: «Noi non abbiamo ricevuto il documento. Probabilmente c'è stata una interpretazione errata della relazione dell'assessore regionale Giovanni Romano. Si dice che ci sarebbero ancora i numeri per sversare a Chiaiano come altrove, ma quella discarica è già stata chiusa ed è stata chiesta l'autorizzazione per la copertura, inoltre, c'è una indagine della magistratura». Ma nel documento inviato dalla Regione a Bruxelles dopo aver raccolto le indicazioni di tutti gli enti interessati, in questo caso della Provincia e del commissario Vardè e sul quale è stato consultato anche il Comune che ha fornito il progetto per la differenziata, c'è un capitolo dedicato alla «previsione della capacità di smaltimento dei rifiuti nel periodo transitorio». E a proposito di Chiaiano si scrive: «La discarica è in stato di sequestro e sono in atto verifiche tecniche da parte della Provincia di Napoli. La riapertura è prevista nel corso del 2013 per il conferimento di Put stabilizzata prodotta dallo Stir di Caivano per un quantitativo

giornaliero di circa 150 tonnellate». È previsto l'ampliamento

del 15 per cento e lo smaltimento totale complessivo di 200mila tonnellate anche se nel successivo diagramma dei flussi si ipotizza di portare 50 mila tonnellate per tre anni (2013, 2014 e 2015) e quindi 150mila tonnellate. Oggi è ci sarà una seduta della commissione speciale conoscitiva sulla discarica di Chiaiano per discutere della gestione dell'invaso dopo la chiusura. Probabilmente al termine dell'incontro le cose saranno più chiare.

Come se non bastasse ieri è tornata in scena la protesta dei dipendenti dei Consorzi di bacino che nel pomeriggio hanno bloccato il traffico in via Medina. Dopo una serie di incontri, in un comunicato, i sindacati autonomi spiegano: «È emerso che, a seguito della sospensione della certificazione emessa dalla presidenza del Consiglio dei ministri riguardante il pagamento dei crediti vantati dal Consorzio, l'amministrazione provinciale intende ricorrere al tribunale per ottenere lo sblocco di 12 milioni. Le organizzazioni sindacali hanno richiesto, per superare l'attuale emergenza economica, l'utilizzo dei trenta milioni di euro, fondi messi a disposizione dalla legge 26 del 2010».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Una pedalata ci salverà Quando la bicicletta diventa un diritto

Il prossimo sabato prima manifestazione nazionale per reclamare città più ciclabili. In Italia solo otto hanno percorsi superiori a 100 chilometri. In dieci anni sono morti oltre 2500 ciclisti, il doppio della Gran Bretagna

MASSIMO FRANCHI

Se anche i ciclisti s'incazzano. E chiedono sicurezza e dignità. Partita dal basso, grazie a twitter e al web, la campagna "Salvaiciclisti" sta diventando ogni ora che passa un piccolo miracolo di mobilitazione con adesioni di tutti i tipi (quasi 20mila on-line) che porteranno a riempire di due ruote senza motore i Fori Imperiali, sabato dalle 15 a Roma. Si tratta di una manifestazione gemella rispetto a quella, originaria, di Londra ("Cities fit for cycling") lanciata dal Times dopo la morte di un giornalista-ciclista. Se sulle rive del Tamigi si pedalerà da Park Lane fino a Blackfriars, a Roma il permesso è solo per una sorta di sit-in che già otterrà però il risultato di tenere lontane le macchine, imperanti tutti i giorni nel centro della capitale.

L'anello più debole della catena stradale italiana dunque fa per la prima volta sentire la sua voce. Denunciando per prima cosa il dato allarmante sui ciclisti morti, che negli ultimi dieci anni sono stati ben 2.550 (con le bici bianche, usanza nordeuropea, a segnare i punti come croci nei cimiteri), esattamente il doppio di quanti sono rimasti uccisi sulle strade britanniche. Per non parlare dello smog che i ciclisti fanno risparmiare, ma si tabaccano nei polmoni. Il movimento delle due ruote ecologiche fa sentire la sua voce con un manifesto programmatico di otto punti molto pragmatico e preciso. Chiede sicurezza (autocarri con segnaletica sonora quando curvano, incroci sicuri, limite a 30 km/h nelle zone residenziali senza piste ciclabili), informazione (un'indagine nazionale sui ciclisti),

formazione (test di guida in bici per la patente), investimenti (2% budget Anas per nuove piste ciclabili), politiche (nomina di un commissario alla ciclabilità in ogni città).

Al centro dunque la richiesta di più piste ciclabili. Perché nel nostro Paese sono poche, corte e spesso abbandonate all'incuria e al degrado, come ha denunciato Legambiente. Solo otto città italiane infatti hanno percorsi adatti alle due ruote lunghi più di 100 km. Un dato davvero sconcertante, se si considera, ad esempio, che solo ad Helsinki, vi sono addirittura 1.500 km di ciclovie e ben 750 sia a Stoccolma che ad Hannover. Ma tutta l'Europa più civile (Germania, Austria, Olanda) ha città a misura di due ruote che invogliano tutti, anche i più pigri, a spostarsi in bici potendola far salire sui mezzi pubblici per i viaggi più lunghi per raggiungere il posto di lavoro.

Da noi invece proprio Roma è la città con uno sconcertante 0,4 per cento di spostamenti in bici, contro una media nazionale del 3,8%. La colpa non è solo dell'atavica pigrizia dei suoi cittadini o dei Settecolli, visto che di piste ciclabili ce ne sono pochissime (solo 115 km di cui la migliore è certamente quella sulla sponda destra del Tevere, ma la sinistra ne è sprovvista) e salire sulla metropolitana con la bici è sostanzialmente impossibile nei giorni feriali. In Italia le cose vanno meglio a Bologna (con 117 km di pi-

Lo stesso giorno
Appuntamento
ai Fori Imperiali
Raduno anche a Londra

ste), città che si conferma come quella che crede maggiormente alle due ruo-

te, mentre Torino è la capostipite tra le metropoli con 175 km e la rete ciclabile più estesa. Tutto ciò accade perché, specie nelle città medio - grandi ci sono ancora troppo poche zone pedonali ed in quelle promiscue non vi sono sufficienti controlli sulla riduzione di velocità. Eppure, in Italia, vi sono anche delle buone pratiche di ciclabilità viamo, in particolare, a Reggio Emilia, Bolzano, Padova (la città italiana con il numero più alto di spostamenti in bici - ben 140.000 al giorno), Ferrara (qui per tradizione i ciclisti urbani sono un terzo della popolazione) e Lodi. Nella sola Emilia - Romagna le piste ciclabili sono aumentate dai 405 km del 2000 ai 1.031 del 2008.

Alla campagna Salvaciclisti hanno aderito molti sindaci, in modo bipartisan. A dir la verità pochi di questi sono usi inforcar la bici, ma tant'è. Da Giuliano Pisapia (Milano) al maratoneta Matteo Renzi (Firenze), da Virginio Merola (Bologna) a Piero Fassino (Torino), da Gianni Alemanno (Roma, che dovrebbe partecipare alla manifestazione) a Edoardo Guezano (Gallarate, Varese), per chiudere con Graziano Del Rio (Reggio Emilia e presidente Anci) a Luigi De Magistris (Napoli).

Un primo risultato la campagna lo ha già ottenuto. Il 18 aprile una delegazione è stata ascoltata in audizione dalla Commissione Trasporto della Camera. Edoardo Galatola, responsabile sicurezza FIAB (Federazione italiana amici della bicicletta) ha esposto i dati ufficiali che mostrano come i ciclisti siano ad oggi tra gli utenti della strada più a rischio di incidenti mortali insieme ai pedoni. In base a studi di settore, però «un incremento del numero di ciclisti in città può ridurre significativamente il numero di incidenti stradali»: aumentando il numero di

ciclisti infatti «aumenta il livello di attenzione degli automobilisti e di conseguenza aumenta la sicurezza stradale». L'istituzione di zone 30 (velocità massima 30km/h) ed il rispetto di quelle già esistenti sono uno strumento essenziale per la tutela degli utenti leggeri della città e delle strade. La richiesta è quella di «sensi unici eccetto

biciclette», la possibilità per i ciclisti di andare «contromano» in queste zone, mantenendosi comunque sulla destra. Incroci studiati per l'attraversamento delle biciclette, «linea d'arresto avanzata» ed uso di segnaletica specifica. Paolo Bellino (il blogger Rotafixa), in rappresentanza di Salvaiciclisti, ha fatto notare co-

me «i ciclisti sono stanchi di rischiare la vita perché non vengono rispettati e riconosciuti i loro diritti ad esistere», indicando la soglia del 15% di utenti che scelgono la bicicletta come «necessaria per far cambiare in meglio la vita nelle città italiane». ♦

IL MANIFESTO

Otto punti per cambiare le regole

1) In città i camion devono essere dotati di sensori, allarmi sonori, specchi supplementari e barre di sicurezza.

2) I 500 incroci più pericolosi del Paese devono essere individuati, ripensati e dotati di semafori preferenziali.

3) Un'indagine per determinare quante persone vanno in bicicletta in

Italia e quanti ciclisti uccisi o feriti.

4) Il 2% del budget dell'Anas destinato alla creazione di piste ciclabili.

5) La formazione di ciclisti e autisti deve essere migliorata e la sicurezza dei ciclisti deve far parte dei test di guida.

6) 30 km/h limite massimo nelle aree residenziali sprovviste di piste ciclabili.

7) Come l'inglese Barclays, i privati devono essere invitati a sponsorizzare la creazione di piste ciclabili.

8) Ogni città deve nominare un commissario alla ciclabilità.

L'esecutivo

In giunta otto assessori oltre il tetto dei 25mila euro

Quanto percepiscono sindaco, assessori e consiglieri comunali? Lo stipendio - in realtà è una indennità di carica - di Luigi de Magistris è 5600 euro lordi - poco più di 4000 netti - per 12 mensilità (senza contributi come prevede la legge). Il vicesindaco Tommaso Sodano percepisce il 70 per cento dell'indennità del primo cittadino, gli assessori il 60. Palazzo San Giacomo si conferma il Comune dove gli amministratori guadagnano di meno. Per capire come stanno le cose basta pensare che il sindaco di Milano guadagna intorno ai 10mila euro a mese. Torniamo a Napoli, al vicesindaco vanno 4900 euro lordi al mese. Otto assessori su 12 prendono 4200 euro lordi al mese, al netto, per intenderci, intorno ai 2700 euro. Va un po' ai due docenti Alberto Lucarelli e Riccardo Realfonzo che hanno rispettivamente la delega ai Beni comuni e al Bilancio. La docenza non è incompatibile con il ruolo di assessore. Di conseguenza non hanno rinunciato allo stipendio da universitari. Come da legge possono cumulare, l'indennità percepita scende però al 50 per cento. Il risparmio sulle indennità per le casse di Palazzo San Giacomo è ancora più corposo rispetto alla passata consilia-tura. È l'effetto della riduzione degli assessori da 16 a 12. Lo stesso vale per consiglieri comunali da 61 sono scesi a 49. La loro indennità si forma con gettoni di presenza alle sedute e nelle varie commissioni ed è mediamente di 1400 euro lordi.

lu.ro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La protesta Stasera tocca all'artista che disegnò Edenlandia, il terzo dopo Bourguignon e Rosaria Matarese

«Questa società non merita arte»

Anche Tony Stefanucci brucia una sua opera al Cam di Casoria

NAPOLI — «Ecce Artifex: post-ritratto di eroico artista del XX secolo al di sopra di ogni sospetto». Opera su carta di Tony Stefanucci, valore: quattromila euro. Al rogo stasera. Al Cam, il museo d'arte contemporanea di Casoria dove, il direttore Antonio Manfredi, continua la protesta (in onda, tra l'altro, lo scorso giovedì su "Piazza Pulita" la trasmissione di La7 e ospitata dalle pagine dell'autorevole "Der Spiegel") contro la mancanza di fondi che porterà il museo alla chiusura bruciando (in fumo già una tela di Séverine Bourguignon e poi quella di Rosaria Matarese) un'opera dietro l'altra finché non otterrà risposte dalle istituzioni.

Benzina e torcia alla mano, alle 18, ad appiccare il fuoco sarà stasera Stefanucci, pittore per elezione e scenografo per curiosità (ha realizzato, tra l'altro, "Edenlandia", il primo parco italiano stile "Disneyland") e co-fondatore del "Gruppo dei pittori nucleari Napoli Milano" (le sue opere figurano anche nel Museo Bargellini di Pieve di Cento, nella Galleria dei Maestri Dell'Accademia di Belle Arti di Napoli e nel Museo del Novecento Napoletano di Castel Sant'Elmo).

Convinto della bontà di «fare un rogo delle arti per privarne questa società che non le merita» e nella consapevolezza di contraddire Brecht, Stefanucci sarà protagonista di «un gesto eroico che può ridare valore e vigore allo smarrimento del pensiero critico».

Spieghiamo meglio.

«Io sono già bruciato. Dal passato regime, che ancora fa sistema, perciò rogo più rogo meno... meglio un rogo per una giusta causa. Con tutto quello che sta succedendo...».

Che sta succedendo?

«Che il signore Cicelyn dice che il direttore del Cam va a chiedere l'elemosina. Forse sarà l'invidia perché il Cam fa più notizia del Ma-

dre? Ma il Cam è un Museo, con un fondo di mille opere di proprietà mentre il Madre è solo un deposito di opere in prestito della Sonnabend per il quale abbiamo speso e ci siamo indebitati inutilmente per milioni di euro. C'è solo da augurarsi che al più presto la solerzia della nostra Magistratura arrivi ad aprire anche gli "armadi" di casa nostra».

La querelle è tra pubblico e privato.

«Bene. Se il pubblico deve interessarsi della cultura e della produzione culturale, l'arte contemporanea per esempio, perché i finanziamenti vanno al Madre piuttosto che al Cam? Perfino il museo Nitsch, beneficia di soldi pubblici. Pochi ma pubblici. Il sindaco di Casoria si ravveda e lasci stare dov'è il Cam. Oppure acquisisca le mille opere che sono conservate nel museo e le destini ad un altro locale. E anche la Regione se sostiene il Madre, se alimenta il Festival del Teatro, sostenga pure il museo di Casoria. Perché sia chiaro: tutto quello che a Napoli e in Campania viene fatto deve avere un ritorno palese per noi cittadini».

Il rogo è un gesto estremo. Produrrà qualche risultato?

«Non lo so. E per dirla tutta bruciare le opere non mi fa piacere, lo considero un gesto lontano dalla civiltà. Se si arriva a questo significa che siamo una società incivile. Altre dovrebbero essere le modalità per ottenere qualcosa. Però ho scelto di essere solidale con Manfredi».

Per quale motivo?

«Perché le ha tentate tutte. Prima ha aperto un museo in una zona eufemisticamente difficile e

la camorra gli ha chiuso i cancelli. Poi ha chiesto aiuto a Sgarbi e si è inventato con lui la Biennale di Pontecagnano e quando ha visto che il Comune lo voleva sfrattare ha prima coperto le opere con i veli, poi le ha sostituite con le fotocopie e ora le brucia... insomma è arrivato all'esasperazione».

Veniamo a stasera.

Per il gesto provocatorio ha scelto anche un'opera provocatoria.

«Vero. È un mio autoritratto. Al Cam ci sono altre due miei lavori, però ho scelto questa che mi rappresenta più delle altre. Così contemporaneamente brucio un'opera e brucio me stesso. Ho invitato un po' di gente. In fondo sono un esibizionista e da buon scenografo mi piace fare scena».

Melania Guida

”

Io sono già bruciato, dal passato regime. Se si arriva a questo punto significa che siamo una società incivile

”

Il Cam è un museo, il Madre un deposito di opere in prestito e c'è da augurarsi la solerzia della magistratura

L'assessore Lucarelli

«Assemblee dei cittadini, non sfogatoi di massa»

di SIMONA BRANDOLINI



«Partiamo con le assemblee. I cittadini dovranno essere informati. Gli assessori dovranno rispettare queste regole, ma non ci saranno sfogatoi di massa»

A PAGINA 2

«Il confronto con i cittadini non può bloccare la giunta»

Lucarelli, assessore ai Beni comuni e il decisionismo del sindaco «La partecipazione? Non è uno strumento perfetto»

NAPOLI — È la giunta della rivoluzione arancione, della partecipazione, della Costituente dei beni comuni. Prima in Italia ad aver istituito assemblee e consulte dei cittadini. Ad aver vincolato gli assessori alla trasparenza dei loro atti. Eppure, sorvolando sulla Coppa America, la vicenda della Ztl e lo strappo con i commercianti dimostrano proprio il contrario: ovvero una mancanza di informazioni e soprattutto di «concertazione». Alberto Lucarelli è l'assessore comunale che ha lavorato per nove mesi a una parte importante della rivoluzione di de Magistris: quella che riguarda il coinvolgimento dei cittadini nelle scelte della città.

Assessore, non crede che ci sia una discrepanza tra intenzioni e decisioni?

«Per la Ztl fu fatta una riunione nel mese di luglio che io volli. Dopodiché ho lavorato sulla costituente».

Confcommercio e Confesercenti non partecipano al tavolo con il Comune perché sono contrari alla Ztl. Non si potevano convocare prima?

«Capisco ciò che dice. Ma ora ci sono degli obblighi e i cittadini valuteranno i singoli assessori. Non è più lasciato allo spontaneismo, sapranno distinguere tra chi ha più cultura di partecipazione e chi no. Verrà distribuito un vademecum agli assessori e un invito a rispettare queste regole».

Scusi, ma per ora il regolamento è solo sul sito internet del Comune. Come fanno i cittadini a saperlo?

«Effettivamente dobbiamo informare in modo più

capillare e popolare. Ma siamo all'inizio. Abbiamo approvato la delibera solo cinque giorni fa e dopo un lavoro di nove mesi».

Nove mesi?

«È stato il provvedimento più complesso di questa giunta. La prima bozza l'ho presentata il 6 luglio scorso ed è stata approvata dal consiglio comunale il 18 aprile. Ora bisognerà farlo funzionare. Ma, attenzione a considerarlo la panacea, è uno strumento importante».

Facciamo un esempio: un grande evento che modifica in parte anche il territorio. Se devo costruire una scogliera sul lungomare si attiva la partecipazione?

«Certo, tutte le grandi questioni che attengono ai beni comuni innescano processi partecipati, ma non devono essere intralcio alla decisione. La partecipazione deve essere un arricchimento non un blocco del processo decisionale».

Scusi se uno partecipa e poi l'amministrazione decide per conto suo che senso ha?

«La partecipazione non è uno strumento perfetto, è fragile, ha bisogno di impegno da parte dell'amministrazione, ma non deve essere neanche uno sfogatoio. I cittadini non possono impedire che l'amministrazione vada avanti, dovranno essere loro stessi ad adeguarsi alla tempistica dell'amministrazione, razionalizzando anche le istanze partecipative».

Sembra di difficile applicazione, ma come funziona il meccanismo?

«Il cittadino che prende iniziativa propone a una

delle sei consulte (beni comuni, democrazia partecipativa, territorio, urbanistica, politica della casa, edilizia; bilancio partecipato; diritto all'istruzione; lavoro e sviluppo; ambiente e rifiuti, tutela della salute; politiche sociali, immigrazione, cultura, forum delle culture) un argomento che poi viene votato dagli iscritti. Alla base, però, c'è l'obbligo da parte dell'amministrazione di dare tutte le informazioni e i dati necessari all'esame della questione».

Dunque trasparenza.

«Ogni assessorato e ogni consulta avranno dei facilitatori, cioè persone nominate che mettono on line e poi incrociano tutto il flusso di informazioni».

Sinora c'è stata qualche carenza di informazione.

«Bisognava, rispetto alla partecipazione, capire da subito che l'informazione era necessaria. Perciò è importante questa delibera: perché ogni assessore ora è legato, è obbligato, vincolato non solo politicamente ma anche giuridicamente a rendere conto di ciò che fa ai cittadini. Se esce una proposta noi dobbiamo prenderla in considerazione. Nel caso in cui decidessimo in maniera diversa, siamo obbligati a presentarci davanti alla consulta e a motivare la scelta. Ha una valenza politica di trasparenza forte».

Giunta, consiglio, municipalità con sindaco e assessori, ora le assemblee e le consulte, non è che ci sono troppi livelli istituzionali?

«Non sono luoghi di rappresentanza né di interessi. L'assemblea è un luogo di rappresentazione dei bisogni dei cittadini».

Qualcuno si è già iscritto?

«Un migliaio».

Quale sarà la prima questione sul tavolo?

«Sarà urbanistica, la prossima settimana».

Simona Brandolini

Ha detto



Ora ci sono degli obblighi e i cittadini valuteranno i singoli assessori. Non si può più lasciare spazio allo spontaneismo



Tutte le grandi questioni che attengono ai beni comuni innescano processi partecipati, ma non devono essere un intralcio alla decisione

TRASPORTI IN CAMPANIA SIAMO ALLA BANCAROTTA

SANDRO PETRICCIONE

Centinaia di migliaia di ore di lavoro perdute, impegni che non possono essere rispettati, incertezza sui tempi già lunghissimi per svolgere attività lavorative, rischi per la sicurezza come hanno messo in luce con lo sciopero i sindacati della Circumvesuviana. Questo flagello si abbatte su centinaia di migliaia di cittadini, impiegati, operai, studenti, professionisti, artigiani e soprattutto tra quelli che appartengono alle classi meno agiate della popolazione. Il livello del trasporto pubblico a Napoli e in Campania è certamente il peggiore di tutte le maggiori regioni italiane. Anche a Napoli, nonostante la buona volontà dell'amministrazione comunale e in particolare dell'assessore ai trasporti Donati, il servizio offerto è scadentissimo e mette seriamente a rischio la coraggiosa politica delle aree a traffico limitato. La frequenza del servizio di trasporto pubblico sia a Napoli che nella provincia è fortemente ridotta e la mancanza di manutenzione comporta rischi e riduzione dei mezzi circolanti.

Di fronte a simile disastro occorre individuare, e rendere edotta la pubblica opinione, chi ha avuto responsabilità politiche nella gestione dei trasporti in Campania e a Napoli. I primi addebiti vanno a Bassolino e al professor Cascetta già assessore regionale ai trasporti che per anni hanno assistito al degrado della Circumvesuviana, che dopo le Nord Milano è la più importante ferrovia secondaria in Italia, e della Cumana-Circumflegrea senza prendere tutte le decisioni capaci di impedire o almeno tamponare la crisi. Meraviglia al momento attuale anche la calma olimpica del governatore Caldoro che anziché prendere di petto la situazione in prima persona si affida burocraticamente al suo assessore. La situazione di crisi investe anche Napoli dove, a parte l'inefficienza dell'azienda urbana di trasporto, tratti della Circumvesuviana e della Cumana-Circumflegrea svolgono funzioni di vera e propria metropolitana, e la giunta Iervolino anche in questo campo ha aggravato tutti i problemi anziché risolverli senza pensare che non bastano i lavori pubblici e il richiamo ai benefici nel futuro per risolvere i guai del momento attuale.

Esistono delle correnti di pensiero che di solito vengono collegate al massimalismo che, di fronte alle angustie del pre-

sente, si lanciano in visioni utopistiche e in disegni per l'avvenire, una specie di Regno del Millennio nel quale tutti i problemi appaiono risolti. A questo modo di pensare appartiene il professor Nuzzolo, allievo e collaboratore di Cascetta, che indica, in un articolo su queste pagine il 12 aprile, un lungo elenco di opere pubbliche a suo avviso necessarie, ma che richiederanno lunghi tempi di attuazione e più che improbabili finanziamenti, e cerca di accreditare la continuità tra l'opera della giunta Iervolino di cui era assessore, e quella attuale di de Magistris senza una parola sul disastro dei trasporti a Napoli che a chi legge l'articolo sembra una città della Svezia più che il centro delle contraddizioni e della crisi italiana. È un ragionamento che sembra più adatto a un libero professionista che a chi ha amministrato al livello del Comune e quindi ha fatto politica assumendosene le responsabilità.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

COMUNE DI NAPOLI

La democrazia partecipata

Caro direttore, ho letto con piacere l'editoriale di Ernesto Mazzetti («La mossa del cavallo», Corriere del Mezzogiorno di sabato scorso), dove l'autore, dopo una preoccupante ma purtroppo reale descrizione del grave scenario di crisi economica che stringe il nostro paese e l'Europa, passa alla esposizione delle evidenti contraddizioni tra le priorità alle quali il sindaco sfugge, rispetto a quelle che invece sembra inseguire quasi con tatticismo diversivo. L'idea che questa amministrazione viaggi a strappi, sulla spinta di pulsioni emotive sicuramente suggestive, ma drammaticamente pericolose, per gli scenari economici già fortemente compromessi dalla tempesta recessiva, è violentemente evidente. La azzardata convinzione che lì dove c'era un «pieno» motore di economie, deve essere creato un «vuoto», che poi si aspira di riempire con le proposte raccolte sul web (vedi il sito del Comune), seducente strumento ma ancora elitario e innegabilmente virtuale, è un comportamento che

definirlo imprudente, credo che si faccia esercizio di generoso controllo. Infatti, la cieca e incomprensibile ostinazione, di chi guida il Palazzo, a prolungare il provvedimento di

viabilità straordinaria, risulta essere in stridente contrasto con l'obiettivo che crediamo proprio di un'amministrazione, e cioè quello di favorire i processi economici del territorio. Al contrario, invece in questo caso, vediamo una mortificante conduzione della macchina amministrativa che, indifferente, continua la sua marcia senza ascoltare le preoccupazioni delle parti coinvolte, fino al punto di arrivare a leggere una voce autorevole della giunta come l'assessore Esposito, definire falsi i dati drammaticamente negativi comunicati dalla Confcommercio, in ragione di più precise informazioni raccolte da suoi uomini di «fiducia»... Il nostro sindaco, continuando così imperterrito a inseguire una «visione», incurante di

quello che i risultati economici di una prova già fatta di un mese hanno mostrato, sembra più dar corso a una manifestazione di «dirigismo» che di quella «democrazia partecipata» a lui tanto cara. Immaginare la chiusura definitiva di una parte del

lungomare, così come l'organizzazione di una fruizione regolata in alcuni momenti della settimana di via Partenope, sono argomenti condivisibili ed economicamente sostenibili, se organizzati e ottimizzati alle criticità

che si sono manifestate. Pensare invece di prolungare, anche di un solo giorno, l'enorme impianto oggetto della ztl straordinaria, messa in campo per l'organizzazione dell'America's Cup, alla luce dei risultati misurati con la prova generale del mese trascorso, sembrerebbe il pazzesco piano distruttivo di un'intera area economica. Possiamo permettercelo?

Enzo Cascella

Scampia, tossici e immigrati ingaggiati dai clan per far sparire le siringhe usate

I drogati che ripuliscono ricompensati con le dosi

Fabrizio Valletti

A scadenza regolare il quartiere più nominato di Napoli continua a fare notizia. Ma proprio nell'atmosfera di grande gioia vissuta a

Scampia per la settima edizione di Arrevuoto, si deve sottolineare quanto stia accadendo nell'affrontare la questione droga. L'ultima novità ha a dir poco del paradossale: i clan si propon-

gono allo stesso tempo nel ruolo di «pulitori» del quartiere dalle siringhe e da ogni altra traccia dello spaccio e in quello di arruolatori di nuove leve tra gli extracomunitari. Ora, che lo

spaccio sia ancora dominante e che continui l'afflusso di centinaia di acquirenti, non è in discussione.

**> Segue a pag. 49
Procentese
a pag. 42**

I drogati che ripuliscono...

Fabrizio Valletti

Va però citato il lavoro di repressione delle forze dell'ordine, che hanno circoscritto le piazze del mercato. C'è inoltre un'azione silenziosa e costante che non colpisce direttamente i trafficanti ma che, incontrando la sofferenza di chi viene a rifornirsi di droga, fa crescere la prospettiva di una diminuzione del consumo e tende a svuotare le ragioni stesse del mercato. Il progetto Spazio Imopronte, promosso dalla Regione Campania, ha favorito un'azione di prevenzione nelle scuole e un intervento capillare nel territorio tendente all'incontro diretto con i tossicodipendenti. È un «controsistema» che ha visto convergere diverse associazioni di volontariato e l'organica presenza dell'Asl con i suoi servizi: nelle scuole sono stati avviati incontri, seminari e consulenze.

Ma ciò che rende più vivo l'intervento,

è lo scendere in strada, senza la paura di guardare in faccia lo spacciatore. Soprattutto la scelta di fondo si basa sull'incontro con chi è colpito dalla dipendenza e

che sia disposto a farsi accogliere partendo da un contatto personale. Per esempio, un camper si avvicina periodicamente a quello che è chiamato il «fosso della morte» alle spalle del lotto P, ma anche presso le Vele o al Limitone di Arzano. È un intervento spesso di soccorso e comunque di vicinanza con chi ha perso la coscienza di un possibile recupero e di una esperienza di azione terapeutica. La comunità «Emmanuel» con i suoi operatori, l'associazione «Aiutaci a vivere» con la presenza dell'ambulatorio da anni presente al lotto P, gli stessi sanitari dell'Asl, giorno dopo giorno avvicinano, accolgono, soccorrono.

In alcuni casi si tratta di fare interventi di urgenza per crisi di overdose, o per assi-

stere fin dentro gli ospedali chi ha accettato di farsi seguire. Anche la presenza della Rettoria di santa Maria della Speranza ha significato - per situazioni estreme - un farsi «prossimo» a chi, vittima per anni della droga, non aveva più una speranza di superare l'abbandono, la solitudine, il degrado fisico e morale.

Ma oltre ad avvicinare chi è vittima, ha un senso anche incontrare chi sfrutta la dipendenza con l'azione criminale. È quanto sperimenta chi scrive, quando incontra, alla Casa circondariale di Poggioreale o al Centro penitenziario di Secondigliano, chi ha commesso reati. Si apre un capitolo di vita da riscoprire, da rieducare, da reinserire nella società civile, ma il problema è ampio e meriterebbe una pre-occupazione di tutti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL COMMENTO

SE NON ORA DOVE?

Francesca Izzo

Gian Enrico Rusconi ha posto su *la Stampa* un problema che ci riguarda: che fine hanno fatto i movimenti che hanno risvegliato la coscienza civile dell'Italia, in particolare *Se non ora quando*?

Dopo il 13 febbraio, *Se non ora quando* non solo non è tornato a casa ma non ha neppure scelto di rimanere allo stato gassoso di movimento virtuale.

→ **SEGUE A PAGINA 13**

IL COMMENTO

Francesca Izzo

I PARTITI ASCOLTINO LA VOCE DELLE DONNE

→ **SEGUE DALLA PRIMA**

Ha deciso di non rimanere una rete senza radici e senza fisionomia, pronta solo a mobilitarsi per campagne. Ha scelto di affrontare la faticosa ed oscura via della costruzione di un movimento presente con comitati in tutt'Italia e dotato di un minimo di regole democratiche. La sclerosi, la chiusura autoreferenziale dei partiti, anche di quelli critici verso lo stato di cose esistente, sono frutto anche di una società civile disorganizzata, preda dello spontaneismo della rete e dei trascinamenti carismatici.

Fin dall'inizio al centro della nostra inedita esperienza c'è stato il legame strettissimo che abbiamo colto tra le donne e l'Italia, il destino delle une che sempre più svelava quello dell'altra. Questa è stata la nostra lettura della crisi politica, economica e morale dell'Italia e il nostro giudizio sulla pochezza delle classi dirigenti di questo paese. Avevano lasciato calpestare

senza una adeguata reazione la dignità delle donne italiane anche perché lasciavano intere generazioni di donne, anche con elevata formazione e qualifiche, fuori dal mercato del lavoro, fuori dai circuiti economici e politici, scaricando nello stesso tempo su tutte le donne il peso della cura di bambini, anziani, malati, mariti o partner.

Abbiamo accolto il governo Monti, tenendo ben presente questo intreccio: abbiamo registrato infatti che per la prima volta compariva nei discorsi programmatici di un presidente del Consiglio e di suoi ministri la questione delle donne come questione nazionale, decisiva per lo sviluppo del Paese. Sembrava, sotto l'urto di una crisi non contingente, che finalmente le classi dirigenti italiane avessero compreso il significato del le richieste avanzate dalle donne riguardo al lavoro, alla maternità, ai servizi, a un welfare a loro misura, oltre che ovviamente alla

presenza paritaria nelle istituzioni, al rispetto e valore della loro identità in tutte le forme di rappresentazione. Sembrava avessero compreso che l'accesso delle donne alla cittadinanza piena è vitale per arrestare la spirale regressiva e invertire la rotta. È in gioco infatti non solo la vita della metà della popolazione ma una diversa regolazione dei rapporti tra Stato, impresa e famiglie, poiché le donne sono il tramite essenziale tra produzione e riproduzione, mercato e lavoro di cura. E sulla base di questa premessa *Se non ora quando* è sceso di nuovo in piazza l'11 dicembre dello scorso anno.

Invece le donne sono scomparse dall'orizzonte del governo come dall'insieme del discorso pubblico, politico e mediatico. Questo, a mio parere, costituisce uno dei tratti più inquietanti e gravi della crisi in cui siamo immersi, perché se si sostiene che le donne sono il volano per avviare l'uscita dalla crisi e poi non solo non succede nulla ma si aggravano le

condizioni di vita delle medesime donne (vedi allungamento dell'età pensionabile unito alla riduzione e restringimento dei servizi alle famiglie) questo vuol dire, non solo che la crisi è gravissima, ma che nessuno sa come uscirne.

Che fare allora? Esprimo opinioni del tutto personali ma credo ci sia soltanto una risposta: accrescere il grado di responsabilità politica che tocca alle donne sostenere, tanto più in presenza di una crisi di legittimazione pesantissima degli istituti democratici. Le prossime elezioni del 2013 saranno un banco di prova per dimostrare capacità di coesione di coerenza e di forza.

Per questo non mi convincono gli inviti alla formazioni di liste di donne sponsorizzate o sostenute dai movimenti, a cominciare da *Se non ora quando*. Si introdurrebbe un ulteriore elemento di frantumazione e si alimenterebbero rotture e competizioni tra chi sceglie le liste e chi si candida con i partiti, mentre una delle caratteristiche, anche questa

non tradizionale di *Se non ora quando*, è stata tenere insieme, non solo donne di orientamenti culturali e politici differenti, ma anche appartenenti a partiti e non.

Piuttosto, sono propensa ad attivare una fortissima campagna di pressione su tutti i partiti, anche attraverso interventi legislativi (come si sta facendo), perché aprano le loro liste ad una massiccia presenza di donne che tra l'altro costituisce il modo più rapido ed efficace per rinnovarli e in larga misura moralizzarli (non perché le donne siano portatrici di per sé di maggiore senso etico, ma perché un loro cospicuo ingresso spezzerebbe consolidate catene di interessi, legami, anche leciti, tra affari e politica).

Non è sicuro, si dice e con qualche fondamento guardando alle esperienze del recente passato, che le elette si

impegnino per davvero a sostenere politiche di genere. Ma una presenza quantitativamente rilevante

cambia la qualità: è già di per sé una assicurazione. Quanto a un'istanza altra rispetto ai vertici dei partiti, «un comitato di sagge...fatto di madri e figlie della patria» di cui parla Mariella Gramaglia, nel suo intervento su *la Stampa* di ieri, che eserciti una specie di controllo preventivo e ponga il "bollino blu" sulle candidature, è un'idea che rischia di creare più problemi di quanti cerchi di risolverne. L'esperienza insegna che c'è sempre una donna più donna di te, più femminista di te pronta a farti l'analisi della purezza del sangue. Piuttosto si dovrebbe arrivare a stilare una sorta di programma comune, almeno per alcuni aspetti, a donne di tutti gli schieramenti, e a trovare forme e modi per far emergere nel modo più limpido e trasparente possibile le disponibilità a impegnarsi nella vita pubblica, a far emergere le candidature femminili. E soprattutto occorre una pressione forte e concentrata su tutti i partiti.

Iniziativa

**Manifesto politico
oggi l'assemblea**

Assemblea alle 16 nella sede di Campo Libero (via Trinità degli Spagnoli 41, quarto piano) dei firmatari del "Manifesto per un soggetto politico nuovo". L'assemblea è aperta a tutti. Interverranno tra gli altri Alberto Lucarelli, Sergio D'Angelo, Gianfranco Borrelli, Vittorio Vasquez, Simona Molisso.